

LA VICEPRESIDENTE

ELLY SCHLEIN

BOLOGNA, 25/09/2020
PROT. SEGNATURA.XML

GIUNTA REGIONALE

VICEPRESIDENZA

ASSESSORATO CONTRASTO ALLE DISUGUAGLIANZE E
TRANSIZIONE ECOLOGICA: PATTO PER IL CLIMA, WELFARE,
POLITICHE ABITATIVE, POLITICHE GIOVANILI, COOPERAZIONE
INTERNAZIONALE ALLO SVILUPPO, RELAZIONI
INTERNAZIONALI, RAPPORTI CON L'UE

Al Consigliere regionale

Marco Lisei

Alla Presidente dell'Assemblea Legislativa

Emma Petitti

Oggetto: Risposta interrogazione n. 1109.

La pandemia ha colpito molto duramente la parte più fragile della popolazione, tra cui anche le persone con disabilità e le loro famiglie, mettendo a durissima prova le famiglie, gli operatori ed i servizi socio-sanitari.

In Emilia-Romagna, per le persone con le disabilità più gravi è anche presente una rete di strutture residenziali che consente loro di rimanere nel territorio di origine, vicino alle famiglie, anche quando i genitori non sono più in grado di assisterli. Sono circa 2.700 le persone assistite in forma residenziale (1.200 nei centri socio-riabilitativi, 400 nelle strutture per le gravissime disabilità acquisite, le restanti 1.100 persone in strutture residenziali quali i gruppi appartamento e le case famiglia a minore intensità assistenziale).

Si tratta di strutture di piccole dimensioni, fortemente radicate sul territorio e che rispondono agli standard di qualità delle norme regionali sull'accreditamento. Queste strutture hanno consentito la chiusura dei grandi istituti residenziali ancora presenti in molte altre regioni d'Italia. In gran parte dei casi le strutture sono gestite da soggetti privati, non profit, in primo luogo da cooperative sociali.

Ogni anno sono oltre 19.000 le persone con disabilità grave e gravissima assistite nella rete dei servizi socio-sanitari per le persone in età adulta, di cui la grande maggioranza sono assistite al domicilio: oltre 16.000 persone che ricevono assistenza con interventi quali frequenza di centri diurni socio-occupazionali o socio-riabilitativi (5.000), concessione di assegno di cura (2.400), assistenza domiciliare o altri servizi (8.600).

Ogni anno circa un terzo delle risorse regionali del Fondo Regionale per la Non Autosufficienza (FRNA) vengono investite nei servizi domiciliari, diurni e residenziali per le

persone con disabilità, con una spesa che ha raggiunto i 170 MLN di euro ai quali si aggiungono le risorse messe a disposizione dagli Enti Locali (oltre 50 MLN di euro).

Purtroppo, dallo scorso mese di marzo 2020, per il contenimento e la gestione dell'emergenza epidemiologica sono stati adottati a livello regionale vari provvedimenti ed azioni, alcuni dei quali riguardano nello specifico il settore socio-sanitario e la tutela delle persone non autosufficienti, anziani non autosufficienti e disabili gravi e gravissimi, che sono particolarmente vulnerabili rispetto alla malattia COVID-19.

Sul versante della domiciliarità, nelle fasi iniziali dell'emergenza, in attuazione del Decreto del Presidente della Giunta regionale dell'8 marzo 2020, al fine di prevenire il rischio di contagio nell'ambito della rete dei servizi socio-sanitari per anziani e persone con disabilità, i Comuni e le Aziende USL, in collaborazione con gli Enti Gestori, hanno provveduto – dal 10 marzo 2020 – a sospendere su tutto il territorio regionale le attività dei centri diurni per le persone anziane e quelle dei centri socio-riabilitativi e socio-occupazionali diurni per disabili incentivando, il più possibile nei limiti consentiti dall'emergenza, interventi domiciliari.

Nella fase 1 dell'emergenza la chiusura delle strutture si è rilevata un fattore molto importante per contenere i contagi.

La sospensione dell'attività dei centri diurni e la contestuale attivazione di servizi compensativi sono state confermate anche a livello nazionale dagli articoli 47 e 48 del Decreto Legge 17 marzo 2020, n.18 (cd. Decreto "Cura Italia"). Per rendere operative le indicazioni delle norme citate e rispondere ai bisogni delle persone anziane e con disabilità, fin dalle prime fasi dell'emergenza, la Regione ha promosso un confronto costante con Enti locali, Enti gestori, parti sociali e Federazioni regionali delle associazioni delle persone con disabilità.

Si sottolinea che per conoscere meglio i bisogni delle persone con disabilità ed offrire loro ogni possibile sostegno la Regione si è rapportata fin dalle fasi iniziali dell'emergenza con le Federazioni delle associazioni delle persone con disabilità maggiormente rappresentative a livello nazionale e regionale, FISH e FAND.

In attuazione dell'articolo 48 del Decreto Cura Italia sono state garantite tramite le AUSL misure economiche a sostegno degli Enti Gestori per fronteggiare il periodo di chiusura, sia attraverso la cassa integrazione, sia attraverso la copertura nell'ambito dei contratti di servizio dei costi cosiddetti incompressibili che gli Enti Gestori hanno comunque sostenuto durante la chiusura dei centri diurni.

In maggio, a partire dalla fase 2 dell'emergenza COVID 2019 è stato avviato, con DGR 526/2020, un processo per la riattivazione e rimodulazione della rete dei servizi socio-sanitari, in primo luogo con una ripresa graduale delle attività dei centri diurni per le persone con disabilità così come previsto dall'articolo 8 del DPCM 26 aprile 2020 e successive modifiche.

Per la ripresa delle attività dei centri diurni per le persone disabili è stato definito un protocollo regionale e il percorso di riapertura è iniziato il 18 maggio.

I centri diurni sono stati riaperti prima dell'estate, ma nelle strutture socio-sanitarie oggi sono ancora necessarie limitazioni sia nelle modalità di frequenza da parte degli ospiti, sia nei

rapporti che le strutture hanno con il mondo esterno, sono quindi ancora presenti limitazioni, ad esempio, per le visite dei parenti sia per le uscite degli ospiti ed i nuovi accessi.

L'andamento dei contagi non consente ancora di tornare alla normalità nelle strutture socio-sanitarie. In particolare nei centri diurni, per garantire il distanziamento ed una adeguata assistenza alle persone che non riescono ad usare la mascherina, è prevista una frequenza in piccoli gruppi che riduce il numero di persone che possono frequentare i centri contemporaneamente. Sono dunque previsti turni su base giornaliera e settimanale.

Le AUSL ed i Comuni possono comunque offrire servizi di carattere compensativo, ad esempio, al domicilio o in altri spazi per aiutare le famiglie durante questo periodo di apertura a regime ancora ridotto.

Per i servizi compensativi sono disponibili le risorse del FRNA ed anche le risorse del Fondo Nazionale per le non Autosufficienze (FNA) i cui stanziamenti per il 2019 e 2020 sono stati incrementati dal Governo rispetto al 2018 (+24%).

Le risorse del FNA assegnate alla Regione Emilia-Romagna per il triennio sono pari a 44.8 MLN per l'anno 2019, 48.5 MLN per l'anno 2020 e 44.4 MLN per l'anno 2021.

Sono inoltre in corso di riparto a livello nazionale le ulteriori risorse previste all'articolo 104 "Assistenza e servizi per la disabilità" del cosiddetto Decreto rilancio (DL 19 maggio 2020, n. 34, coordinato con la legge di conversione 17 luglio 2020, n. 77). Tale decreto prevede un ulteriore incremento del FNA 2020 che per l'Emilia-Romagna si prevede pari a circa + 7 MLN e del Fondo Dopo di Noi 2020, anch'esso ancora in corso di riparto alle Regioni, che per l'Emilia-Romagna si prevede sarà pari per il 2020 a complessivi 5,7 MLN. Infine, il medesimo articolo 104 ha istituito il «Fondo di sostegno per le strutture semiresidenziali per persone con disabilità» pari a 40 MLN di cui 2,9 MLN per l'Emilia-Romagna, che una volta stanziati alle Regioni consentiranno di destinare ulteriori risorse proprio per i centri diurni per le persone con disabilità.

Per quanto riguarda invece il tema dell'inclusione scolastica, al fine di accompagnare il percorso necessario a garantire le condizioni per l'apertura delle scuole in sicurezza nell'a.s. 2020/2021 la Regione ha ritenuto opportuno attivare un luogo formale di confronto con le diverse istituzioni coinvolte nel rispetto delle competenze e dei ruoli di ciascuna. Il "Tavolo interistituzionale per la Scuola aperta", insediato in data giovedì 11 giugno e costituito dai Presidenti delle Province, dal Sindaco della Città Metropolitana, dai Sindaci dei Comuni Capoluogo e dal Direttore dell'Ufficio scolastico regionale dell'Emilia-Romagna si sta riunendo settimanalmente per discutere e confrontarsi nella individuazione di soluzioni operative alle diverse criticità connesse alla riapertura.

Il lavoro delle Regioni nell'ambito della IX Commissione della Conferenza delle Regioni e Province Autonome ha contribuito all'adozione da parte del Ministero dell'Istruzione del "Piano Scuola 2020-2021" approvato con decreto del Ministero dell'Istruzione n. 39 del 26/06/2020. Il Documento per la pianificazione delle attività scolastiche, educative e formative in tutte le Istituzioni del Sistema nazionale di Istruzione per l'anno scolastico 2020/2021 contiene, tra l'altro, indicazioni riferite agli studenti con disabilità. In particolare stabilisce che

“Nel rispetto delle indicazioni sul distanziamento fisico, la gestione degli alunni con disabilità certificata dovrà essere pianificata anche in riferimento alla numerosità, alla tipologia di disabilità, alle risorse professionali specificatamente dedicate, garantendo in via prioritaria la didattica in presenza. Si ricorda che, in coerenza con il DPCM 17 maggio sopra riportato, non sono soggetti all'obbligo di utilizzo della mascherina gli studenti con forme di disabilità non compatibili con l'uso continuativo della mascherina. Per l'assistenza di studenti con disabilità certificata, non essendo sempre possibile garantire il distanziamento fisico dallo studente, potrà essere previsto per il personale l'utilizzo di ulteriori dispositivi. Nello specifico in questi casi il lavoratore potrà usare unitamente alla mascherina chirurgica, fatto salvo i casi sopra menzionati, guanti in nitrile e dispositivi di protezione per occhi, viso e mucose. Nell'applicazione delle misure di prevenzione e protezione si dovrà necessariamente tener conto delle diverse disabilità presenti.”

Come previsto dal Documento sopracitato, è stato costituito in data 2/07/2020 presso l'Ufficio Scolastico Regionale per l'Emilia-Romagna, il “Tavolo regionale operativo per l'organizzazione dell'avvio dell'anno scolastico 2020/21”, coordinato dall'USR e composto dalla Vicepresidente della Regione, dall'Assessore regionale all'istruzione, dall'Assessore regionale ai trasporti, dall'Assessore regionale alla salute, dal Rappresentante regionale UPI, dal Rappresentante regionale ANCI e dal Referente regionale della Protezione Civile. Il Tavolo ha il compito di monitorare le azioni poste in essere dalle Conferenze dei Servizi a livello territoriale e dai diversi attori coinvolti nell'organizzazione delle attività scolastiche, anche al fine di rilevare eventuali elementi di criticità non risolti a livello locale e sostenerne la risoluzione, con particolare cura delle esigenze di tutela degli alunni con disabilità.

Preme precisare inoltre che l'Ufficio Scolastico per l'Emilia-Romagna sta diffondendo alle scuole una serie di note a sostegno della riflessione comune sulle strategie e le iniziative utili alla organizzazione della ripartenza in sicurezza del prossimo anno scolastico, anche con specifico riferimento al tema della disabilità e inclusione.

Cordiali saluti.

Elly Schlein
(firmato digitalmente)